

TRIBUNALE DI PALERMO

01480

SEZIONE I

CORTE D' ASSISE

Trascrizione bobina n.1
udienza del 30 Aprile 1992

IL PERITÒ

SALA ANTONINO

Foto Rubino

CORTE DI ASSISE DI PALERMO
Depositato in Cancelleria oggi 4 MAG. 1992
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

[Handwritten signature]

Presidente: Comincia con circa due ore di ritardo, poiche' si e' avuta difficolta' per reperire dei Difensori di ufficio. Sarebbe augurabile che in avvenire ci fosse maggiore sensibilita' da parte di chi riceve comunicazioni del genere. In ogni caso prendero' gli opportuni contatti con il Consiglio dell'Ordine, affinche' vengano adottate le necassarie misure, perche' inconveniente del genere non si verificchino piu'. Perche' non sarebbero tollerati. Abbiamo Izzo Angelo?

Cancelliere: Un attimo, Presidente, si devono costituire..

Presidente: Costituiamo le parti?

Cancelliere: Si. E allora. Per Greco Michele, Salvatore Gallina Montana, l'avvocato non c'e', avvocato Carabona, allora chi lo puo' sostituire, l'avvocato Fileccia.

Presidente: L'avvocato Fileccia puo' sostituire tutti, o quasi, quelli che e' nacassario sostituire.

Avv. Fileccia: Tutti, tranne i pentiti.

Presidente: Certamente.

Avv. Fileccia: Cioe' non mi e' congeniale.

Presidente: Non c'e' ne oggi.

Si costituiscono la Parti

Presidente: Il Presidente comunica che e' pervenuta, da parte di questa Cancelleria, copia della

sentenza di questa Corte di Assise in data 03-02-1992, emessa nei confronti di Calo' Giuseppe ed altri, nel procedimento a loro carico per l'omicidio di Grado Benedetto; ed e' pervenuta altresì copia dell'ordinanza di rinvio a giudizio, emessa dal G.I. di Palermo in data 04-09-1991, a carico di Motisi Ignazio ed altri nel procedimento per l'omicidio del colonnello dei Carabinieri Giuseppe Russo. Ora vorrei sapere dal P.M., appunto, nella lista del P.M. sono indicati degli imputati di reato connesso, taluni di questi imputati, precisamente, allo stato di, per, Calderone, non risulta reparable, ma diciamo formalmente e' stato assicurato, diciamo ha il domicilio presso la Criminalpol di Roma, la Criminalpol di Roma ha assicurato che in tempi brevi potrebbe esser messo a disposizione della Corte. Il problema e' che ci sono invece Buscetta Tommaso e Marino Mannoia Francesco che risultano residenti negli Stati Uniti. Quindi potrebbero essere sentiti soltanto mediante commissione rogatoria .Desidero sapere che cosa intendono fare, quale richiesta intendono muovere i P.M.

P.M.: Volevamo richiedere alla Corte di iniziare, quanto meno le procedure, perche' i tempi del processo non saranno brevi, ma i tempi dell'interrogatorio in America sono assolutamente imprevedibili. Quindi, credo che sia nell'interesse di tutti, iniziare le procedure. Se poi sara' possibile, come l'anno scorso, che quanto meno Marino Mannoia venga in Italia, sara' piu' comodo per tutti, ma non dipende da noi, evidentemente.

Verbalizzazione riassuntiva

Avv. Fileccia: Senta, mi scusi.

Presidente: Un istante che non ho finito, Avvocato.

Avv. Fileccia: Sul punto, su questo punto del rogatorio internazionale.

Presidente: Dica.

Avv. Fileccia: Io, prima di esperire la pratica per l'interrogatorio negli Stati Uniti d'America, io ritengo che sarebbe opportuno di insistere che sia Buscatta Tommaso, che Marini Mannoia, vengano a deporre in Italia. Se non e' possibile poi si fara' quello.

Presidente: Noi la rogatoria la inviamo lo stesso.

Continua verbalizzazione riassuntiva

Presidente: Allora facciamo venire Izzo?

Izzo Angelo. Puo' prendere posto. Si avvicini il microfono. Lei, come sa, e' imputato di

calunnia e la legge le accorda la facolta' di non rispondere.

Izzo: Intendo rispondere.

Presidente: Va bene. Allora gli richiediamo, diciamo, genericamente se conferma il contenuto dei suoi interrogatori.

Izzo: Genericamente confermo i contenuti dei miei interrogatori, pero' desidererei ripercorrerli in maniera anche di ampliarli e da spiegarmi meglio.

Presidente: Va bene, ora vediamo. Allora conferma tutti i suoi...

Izzo: Confermo tutti gli interrogatori.

V.R.

Presidente: Tenga presente pero' che noi in questa sede stiamo trattando dei fatti che sono attribuiti, cioe' la posizione che la riguarda, sono i fatti che sono attribuiti a Fioravanti Giuseppe e Valerio, e a Cavallini Gilberto, in ordine all'omicidio di Presiente della Regione Piersanti Mattarella.

Izzo: Mattarella, certo. Altro non so del resto.

Presidente: Con riferimento a possibili confidenze che lei potrebbe avere ricevuto, ecco, questo per tracciare i confini.

Izzo: Certo, certamente.

Presidente: Perché lei ha avuto altri procedimenti per altre cose.

Izzo: Sì, sì, ovviamente. Allora comincio, diciamo, più o meno con la mia esposizione.

Presidente: Sì.

Izzo: Allora, io entro in questo processo, diciamo nel processo Mattarella, nel Marzo 1986, mentre ero interrogato praticamente per la strage alla stazione di Bologna.

Presidente: 25 Marzo 1986.

Izzo: Ah, 25 Marzo 1986 alla Procura di Bologna. Ecco, intanto desidererei, avere, dare subito un chiarimento che non ho mai dato agli atti. Io, era già un anno, praticamente, che avevo operato la scelta di collaborazione con la giustizia, e si è molto parlato che inizialmente non abbia reso interrogatori rispetto alle responsabilità di Valerio Fioravanti in ordine all'omicidio Mattarella e ad altri fatti, del resto, che ho reso in quella occasione. Ecco devo chiarire alla Corte due aspetti di questo fatto, perché il resto, cioè, si è più che altro illazione rispetto a questa questa questione, mentre i fatti erano molto semplici, cioè io nel Gennaio '84, quando ho cominciato la mia collaborazione, mi trovavo, praticamente,

detenuto nel carcere di Solliciano, appunto, con Valerio Fioravanti. Il quanto la collaborazione iniziale col Dott. Pierluigi Vigna, Procuratore di Firenze, eh, si sperava che sembr..., era una cosa che si sperava, appunto, di che non sarebbe stata solo mia, ma anche, per esempio, di Sergio Galore e Valerio Fioravanti. E pertanto eravamo detenuti insieme, e questo, ovviamente, rendeva estremamente difficile, il quale, per altro, non collaborando, una situazione abbastanza anomala, nel senso..., comunque facilmente controllabile, in quanto io gia' collaboravo, rendevo verbali, e mi trovavo, praticamente, a dividere la cella con una persona, che invece in quel momento ancora non collaborava, anche se dava dei segni di ... una volonta' in questo senso. E di conseguenza, chiaramente, esisteva una situazione anche che rendeva un po' difficile collaborare, in particolare nei suoi confronti. Pero' questo non e', diciamo del tutto vero, cioe' non era soltanto questo, perche' eh... e' una parte della realta'. Una altra parte della realta', e' che io legato affettivamente, in maniera molto forte a Valerio Fioravanti. Ora voi, non so se

Valerio verra' in questa aula a rend..., oggi diciamo, forse e' anche una figura un po' patetica, nel senso che e' invecchiato, la galera lo ha in parte cambiato, diciamo, pero' ecco, il Valerio che ho conosciuto io, quando lui aveva venti anni e io un poco di piu', era un ragazzo a cui volevo veramente molto bene, nel senso che era un ragazzo di pieno di passione, pieno di vita, veramente un ragazzo capace di tutto. Eh, capace di tutto anche in senso positivo, cioe' un ragazzo generoso, un ragazzo, ecco, veramente un amico fraterno, e io in realta' ne subivo, estremamente, un fortissimo carisma, e un..., e appunto anche un fortissimo legame affettivo avevo nei suoi confronti. Di conseguenza, e' stata anche una maturazione mia, cioe' poi, quanto le nostre strade si sono separate, e' passato il tempo, ovviamente le cose sono cambiate, uno anche nella scelta che si riconferma in maniera piu' forte, ovviamente nel momento in cui col passare del tempo, ecco diciamo, e' stata una maturazione, ecco, non e' che nessun, ecco, c'e' stata inizialmente una volonta' mia, non di dire cose inesatte alla giustizia, perche' io, ci tengo a ribadirlo, non ho mai detto

niente di inesatto alla giustizia.

Semplicemente, magari , a volte ho omesso, inizialmente di dire alcune cose appunto perche' non mi sentivo, in quel momento, di accusare Valerio. Ecco, questo diciamo e' per chiarire questo aspetto. Se poi andiamo ai fatti...

Presidente: Se lei si ferma, tutto questo discorso, non va bene', dico cosi', per la riassuntiva sara' molto riassuntiva.

v.r.

Presidente: Puo' continuare.

Izzo: Va bene. Io di questi fatti, diciamo, inerenti, invece, il processo Mattarella, appunto , comincia a sentirne parlare nel carcere di Trani, quando dividevo la cella con Pieluigi Concutelli.

Presidente: Anno?

Izzo: Eh, l'anno e' praticamente nell'immediatezza dopo i fatti diciamo. Io ho diviso la cella fra il '79 e '81, con Concut..., diciamo nell'anno '80 con Concutelli. Poi ci siamo rivisti dopo nel carcere di Rebibbia, pero' diciamo, ecco ,i discorsi su questo argomento avvennero in linea di massima quando dividevamo la cella nel carcere di Trani. Ecco, tenga presente che con Concutelli, a

parte un rapporto molto stretto che esisteva, esisteva in quel momento un discorso di evasione, che avevamo in piedi. Cioe' ovviamente, eravamo tutti ergastolani rovinati, dentro un carcere speciale, diciamo, in linea di massima l'intenzione piu' che altro era fuggire dal carcere, insomma in quel momento. E di conseguenza, con Concutelli, spesso si parlava di questi argomenti, spesso si..., e con Concutelli...., io avevo degli appoggi esterni, cioe' quelli che poi ho accusato, gia' con cui avevo fatto delle rapine in precedenza, e Concutelli aveva degli appoggi esterni che erano soprattutto incarrati con Francesco Mangiameli, il quale gli diceva appunto di essere in contatto con i NAR, praticamente con gente anche terroristi diciamo Romani, ecco questo, diciamo e' la situazione. E ovviamente in questa situazione c'era anche uno scambio di informazioni, uno scambio di notizie; io sapevo per esempio che, oltre che lui ogni volta che veniva a Palermo per processi incontrava Francesco Mangiameli, Guido Virzi', alcune persone, diciamo, dell'ambiente di destra, e con loro aveva, appunto, continui scambi. Sapevo,

pure, che addirittura Valerio e Francesca Mambro, si sono recati, in qualche occasione, a casa del fratello di Pierluigi Concutelli, che e' in una citta' vicino Venezia, che ora non ricordo il nome, ma forse in qualche verbale mio il nome di questa citta' e' indicata, per avere dei contatti diretti. E in questo tipo di situazione, Concutelli aveva studiato due possibilita' di evasione in particolare. Una dall'ospedale di Palermo, cioe' farsi trasferire dal carcere, dove ovviamente era piu' difficile evadere, ad un ospedale con una scusa di una malattia, dove sarebbe stato liberato dai camerati; e una altra ipotesi era durante un processo che lui avrebbe avuto a Taranto, per un sequestro di persona, e sarebbe stato appoggiato in questi carcere di Taranto, che era un carcere piuttosto piccolo, dove appunto avrebbero potuto assaltare questo carcere per liberarlo. Queste, diciamo, erano le due principali possibilita' che aveva Concutelli. Tenga presente, che poi la Polizia, ve be', in altre indagine ha trovato la villa affittata a nome di tale Angelo Pagi, in realta' era Mauro Addis, che usava quei documenti, proprio in Taranto. Cioe' questi

episodi sono abbondantemente provati, diciamo, in numerose istruttorie. Ecco, fino a quel punto, diciamo, i nostri progetti erano abbastanza divergenti, cioè se ne parlava, però non avevamo, io più che altro l'unico appoggio che gli davo, come glielo davano altri ragazzi, per esempio, avvolte ci tiravamo del sangue con una siringa, in maniera che lui potesse rovesciarlo dinanzi agli infermieri, perché lui, probabilmente ci sarà traccia in cartella clinica di Concutelli di questa notizia, tendeva ad apparire che avesse un grave male, una forte ulcera, in maniera di poter un domani a Palermo dire che aveva un'ulcera perforante, insomma trovarsi in una situazione tale da poter ottenere un trasferimento in ospedale. Poi si verificò una circostanza che ci legò molto di più, cioè Concutelli ebbe, anche questa è una circostanza facilmente verificabile, Concutelli ebbe un processo a Roma, a Rebibbia. Combinazione, in quel giorno, non so, lui ci aveva il processo il 30 Settembre, io il 29 Settembre avevo anch'io un processo a Roma a Rebibbia, è una circostanza, cioè, facilmente accertabile. Perché in realtà i due processi che ci sono

stati fissati al Tribunale di Roma, praticamente a distanza di un giorno, o addirittura lo stesso giorno, ora non ricordo con esattezza. In occasione di questa qui', dice, perche' non cerchiamo di unire le forze e ..., io tra l'altro una guardia, a Rebibbia, che era disponibile a portarmi le pistole, e il problema, in quali termini e'? Io so', che la requisitoria, ha messo in dubbio, dice, un improbabile progetto di evasione comune. Ora, senza voler fare polemica, o voler fare dell'ironia, insomma...

Io e Guido e Concutelli che avevamo questo progetto, il fatto che sia improbabile...

Presidente: Guido chi era?

Izzo: Guido era il mio coimputato, che anche lui aveva un processo con me in quel giorno la'. Il fatto che sia improbabile, cioè' oh dio, e' opinabile, cioè' non mi sono state mai fatte domande, non mi e' stata mai data la possibilita' di specificare rispetto a questa cosa, diventa opinabile senza che mi sia stata chiesta particolari, che soprattutto a quel tempo avrei potuto fornire. Devo anche aggiungere, per una questione, che Guido ha tentato di evadere da Velletri, abbiamo

tentato io e Guido di evadere insieme da San Gimignano con le armi, Guido e' poi evaso da San Gimi..., scusi da Latina con le armi, Guido e' poi evaso da San Gimignano con le armi, e poi e' evaso da Buenos Aires quando lo avevano ripreso in Argentina. Io quando ho collaborato ho fatto trovare una pistola murata a Regina Coeli, appena ho collaborato ho fatto ritrovare alla Digos, murata dentro il carcere. Cioe', voglio dire, Concutelli piu' che altro ha fatto delle gran chiacchere. Voglio dire, mi sembra addirittura opinabile invece, il discorso, che stando in cella insieme, e ci fosse un progetto di evasione, io non ne fossi stato informato, o non si fosse parlato con me di queste cose. Comunque questa e' una questione di punti di vista. Il processo, poi, di Concutelli non si fece, eh, in quella occasione, di conseguenza fu rinviato, di conseguenza il progetto totalmente sfumò. Tuttavia restammo...

Presidente: Quello di Taranto?

Izzo: Sia quello di Roma, che il processo fu rinviato. Quello di Taranto sfumò perche' Concutelli fu appoggiato a Lecce. Non lo appoggiarono al carcere che lui sperava.

Ecco, di conseguenza, diciamo questa era piu' o meno la situazione. Nell'ambito di questo tipo di discorsi, io comincia a dubitare del reale aiuto, perche' io gli dicevo continuamente, mettiamo in contatto i miei amici, cioe' gli Esposito, gli ..., queste persone qui', con i tuoi latitanti, cosi' facciamo una batteria unica...

Fine bobina

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'A. Esposito', written in a cursive style.